

Tempo 29-11-1980

Traffico e monumenti. L'assessore De Felice propone un esperimento a partire da gennaio

# Chiudiamo via dei Fori solo la domenica

## «Irrealizzabile per ora il blocco totale della strada Mancano alternative valide per la circolazione»

«Allo stato dei fatti non ritengo possibile chiudere al traffico via dei Fori Imperiali». Dopo gli entusiasmi suscitati dall'idea, rilanciata dal sindaco Petroselli, di ripristinare l'originaria continuità del complesso dei Fori con il dirottamento della circolazione e il successivo smantellamento di un tratto della grande arteria realizzata 48 anni fa dal fascismo, l'assessore comunale al traffico interviene con un secco quanto polemico invito a un maggior realismo.

«Al di là delle fughe in avanti — osserva Tullio De Felice — non sono per il momento realizzabili altri progetti che lo smantellamento di via della Consolazione, e l'allontanamento del traffico dal Colosseo e dall'Arco di Costantino. Con l'attuale assetto viario è al contrario irrealistico pensare di dirottare altrove gli oltre quattromila veicoli che

transitano ogni ora in via dei Fori Imperiali, nei due sensi di marcia.

«La chiusura di questa importante arteria — sottolinea l'assessore al traffico — implica necessariamente l'esistenza di valide alternative. Attualmente queste mancano e non credo che sia sufficiente neppure attendere la costruzione del cavalcavia di via Cilicia. In ogni caso occorrerà predisporre un attento studio per valutare l'entità delle opere o delle discipline alternative indispensabili».

Al di là di un abbastanza chiaro intento polemico nei confronti di Petroselli, l'intervento dell'assessore De Felice non aggiunge in verità molto a quanto si è già detto in questi giorni e alle ammissioni dello stesso sindaco, che non si è certo sognato di chiudere e smantellare via dei Fori Imperiali dall'oggi al domani.

L'assessore socialista lancia in compenso una proposta di grande interesse: «Chiudiamo in via sperimentale via dei Fori Imperiali la domenica e i giorni festivi e organizziamo magari qualche occasione di richiamo per la popolazione. Si potrebbe cominciare già da gennaio, in modo da avviare anche, senza grossi traumi, una prima analisi delle conseguenze sulla circolazione».

Quanto all'altro importante provvedimento per la tutela e la valorizzazione del patrimonio archeologico — allontanamento del traffico dal Colosseo e dall'Arco di Costantino — De Felice annuncia una discussione in giunta nella prossima settimana per superare i tentennamenti e le discordanze che hanno finora ostacolato la realizzazione di un progetto già pronto da tempo.

«Una volta isolato l'Arco di Costantino e smantellata via della Consolazione, potremo dire di aver messo in salvo quasi tutti i monumenti maggiormente in pericolo. Resta, è vero, la colonna Antonina, ma il problema purtroppo è più difficile da risolvere, visto che implicherebbe la chiusura completa al traffico, autobus compresi, di via del Corso e di piazza Colonna».

## Il dibattito

## Starita (Dc): risolvere altri problemi

*Nei giorni scorsi abbiamo ospitato le considerazioni di Pier Luigi Severi (psi) e Antonello Filomi (pci), sulla proposta avanzata dal sindaco Luigi Petroselli di chiudere al traffico via dei Fori Imperiali, oggi registriamo il punto di vista del capo gruppo della Dc, Giovanni Starita.*

Un conto è la questione relativa al recupero di via della Consolazione, altra cosa è invece l'intenzione del sindaco — ripresa con grande evidenza dalla stampa — di chiudere via dei Fori Imperiali, per restituirla alla zona archeologica. L'idea, non priva di suggestione — anche se non nuova — pone altri grossi problemi che devono ovviamente essere risolti, prima di andare a una qualsiasi decisione, se non si vuole piombare nel caos.

Intendo riferirmi ai problemi del traffico intenso che viene sopportato e assorbito dalla importante arteria che collega il settore est della città, con il centro storico; problemi che

si legano alla necessità di affrontare il discorso della direzionalità che oggi sembra finalmente essere «riscoperto», quando per anni — soprattutto in questi ultimi anni — è stato completamente ignorato.

Che senso ha la proposta o «idea», se non si pone mano a questa importante operazione che dovrebbe decongestionare il centro storico con il trasferimento delle attività che potrebbero essere svolte altrove: credito, pubblica amministrazione e via dicendo. Queste sono le riflessioni immediate, suscitate da una prima valutazione della proposta che, se non si vuole che rimanga una semplice intenzione, per giunta velleitaria, necessita di un più serio e attento approfondimento.

In proposito — e mi sembra importante — questa «idea», mi chiedo, è della giunta comunale (non ci risulterebbe) o del sindaco e di alcuni suoi assessori, anche se autorevoli e sempre, s'intende, del Pci?

Crede che su questioni di così rilevante importanza, per la città, la sede del dibattito non dovrebbe essere quella angusta e riservata a pochi «intimi», ma quella istituzionale delle commissioni consiliari e del consiglio comunale o una sede dove tutte le forze politiche possano esprimere il rispettivo punto di vista, coinvolgendo le componenti culturali e sociali della città. A meno che questa iniziativa, per la risonanza che potrebbe assumere anche a livello internazionale — e che però ha tanto la parvenza di una cortina fumogena intesa a nascondere ben più gravi e immediati problemi — non rientri tra quelle che vengono lanciate in questo periodo attraverso la stampa, senza un preliminare dibattito, come avvio di una campagna elettorale per il Comune di Roma, che si annuncia già vivace e senza esclusione di colpi di mano o... di testa.